



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo
- Dicembre 2019 -

FORMAZIONE DI FRATERNITA' (Fra Alberto) di domenica 17 nov 19

Il tema che ci viene suggerito dal percorso nazionale di formazione inserito nella rivista "Francesco il volto secolare" e che noi intendiamo seguire è **L'INCONTRO**.

La nostra vita è una successione di incontri: noi nasciamo proprio attraverso un incontro e la nostra vita finisce con un incontro che Gesù ci rivela e ci descrive. Gli incontri ci condizionano sia positivamente che negativamente, costruiscono la nostra vita e dovrebbero sempre arricchire la nostra umanità. Se poi pensiamo al nostro cammino di fede, riferendoci al Vangelo, la vita di Gesù è stato un promuovere e cogliere continuamente incontri. Quando inizia il tempo dell'annuncio del Regno, Gesù fa a meno della sua casa per potere incontrare ed essere incontrato da tutti; non imposta la sua vita isolandosi, e quando non incontra le persone incontra il Padre. Allora il credente, che si fa discepolo di Gesù, si lascia incontrare o si mette al riparo e si nasconde come ha fatto Adamo nei confronti di Dio dopo essere stato creato? (*"Adamo dove sei?"*) È un Adamo nascosto perché ha paura. Quindi anche noi quando ci nascondiamo ci portiamo dentro delle paure e ci difendiamo da esse, mentre l'incontro con Gesù è liberante anche quando è rischioso. Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *"Deus Caritas est"* ha scritto: *"La fede cristiana è un avvenimento, un incontro con Gesù Cristo che dà l'orizzonte e direzione alla nostra vita"*, altrimenti rischia di essere l'adesione ad un patrimonio chiamato fede, ma in cui si trovano riti, preghiere, comportamenti, tradizioni, che ci viene consegnato in nome della fede, ma che in realtà è soltanto una mediazione ma non un vero incontro. Noi siamo credenti se abbiamo ricevuto la Grazia, se abbiamo avuto il desiderio di cercare il Signore stabilendo una relazione con Lui consapevole, libera e desiderata. Noi apprendiamo il modo per incontrare il Signore da chi lo ha incontrato, cioè dai testimoni; abbiamo a disposizione le Sacre Scritture che racchiudono la Parola di Dio, quindi noi ci troviamo di fronte ad una Parola che si rivolge

a noi perciò importante è **ASCOLTARE** quella Parola.

Già nell'antico testamento la preghiera che tutto il popolo di Israele rivolgeva a Dio ogni giorno era: " *Ascolta Israele, il Signore è il tuo Dio.....*" Quando Gesù prende parola per annunciare il Regno, inizia con la parabola del seminatore, cioè presenta se stesso come seminatore di Parola e racconta le peripezie della parola dentro le orecchie dell'uomo (il terreno). Nel famoso episodio di Marta e Maria, Gesù dice a Marta che la sorella aveva scelto la parte migliore mettendosi seduta ai suoi piedi per ascoltarlo.

Il gesto di Maria è stato rivoluzionario per quei tempi perché la donna non poteva arrogarsi il diritto di fermarsi dal fare i mestieri di casa per ascoltare un uomo mentre parlava. Gesù nei confronti di Marta rivendica il diritto della donna di essere ascoltatrice al pari dell'uomo. La Parola di Dio quindi intende fare storia con l'uomo venendo accolta da chi l'ascolta. Nel libro dei Re, Salomone, figlio di Davide, prova a regnare giovanissimo, ma non sa come cavarsela, allora si rivolge a Dio con questa preghiera: " *Dammi Signore un cuore che ascolta...*". La risposta del Signore è un bellissimo elogio a Salomone perché ha osato chiedere la cosa più essenziale ed importante. Come possiamo vivere da figli di Dio se non ascoltando Colui che ci è Padre e ha la Parola per noi e la nostra vita? La società ci parla e ci condiziona ma qual è la volontà di Dio, qual è il suo sguardo su di noi? Qual è la Parola che Lui ha per ciascuno di noi? E più che le orecchie è il cuore che ascolta! Ascoltare col cuore è la nostra grande fatica perché le distrazioni ci assalgono nei momenti di silenzio e di preghiera, considerato che noi non ci esercitiamo molto nella disponibilità e capacità di interiorità e di silenzio. Dobbiamo creare dentro di noi uno spazio libero dove la voce del Signore può entrare e starci, altrimenti quello che succede alla fine non solo non è un incontro, ma non è nemmeno preghiera, anche se fisicamente siamo lì e desideriamo che avvenga qualcosa. La preghiera di Salomone è fondamentale per ciascuno di noi per capire dove lavorare sul nostro cuore perché diventi via via un cuore che sa ascoltare. Lo sviluppo dell'ascolto è **ACCOGLIERE** e **OSPITARE**. La Parola è una mediazione attraverso la quale il Signore trova spazio nella nostra vita. Dobbiamo allora chiederci chi ospitiamo dentro di noi. La pagina dell'Annunciazione ci dà tante chiavi di lettura per capire tutto ciò: quando Maria alla fine del dialogo non facile con l'Angelo conclude dicendo: " *Eccomi sono la serva del Signore*" è il massimo dell'ospitalità. La funzione dell'ascolto è di consentire di costruire uno spazio a colui che ci parla e che desidera abitare nella nostra vita. Dio non invade il territorio personale, ma bussa, quindi noi possiamo aprire, socchiudere o non aprire. Dobbiamo allora lavorare sulla nostra vita, non nel segno della chiusura, ma per creare spazi e chiederci come buttare giù i muri che abbiamo dentro perché la nostra fede diventi davvero un incontro liberante.

Allora dobbiamo chiedere al Signore di aiutarci ad abbattere questi muri che ci portiamo dentro oppure di aiutarci a scavalcarli.

Infine, il Signore ci chiede non solo di ascoltarlo e di accoglierlo, ma anche di **OBBEDIRE**.

La sua Parola ci chiede una risposta e dobbiamo assumerla come un Comandamento.

Noi non sappiamo cosa ci chiede ma nel cercarlo e nell'ascoltarlo, lo capiremo e quella Parola diventerà feconda se riceverà da parte nostra un SI'. Nel Vangelo quando Gesù dice al giovane ricco di lasciare tutto quello che aveva e di seguirlo, egli triste se ne tornò a casa sua. L'aveva ascoltato, gli aveva fatto delle domande, c'era stato un dialogo, un incontro, ma era venuto a mancare l'atto finale, cioè la sua adesione, non è stato capace di uscire da se stesso, di ospitare veramente il Signore. Questo ci fa capire come Egli ci lasci liberi: la risposta finale è solo nostra. Nel guardare la sequenza dell'ascoltare dobbiamo allora sempre verificare:

1. come noi diamo tempo e voce a quella Parola tra le mille voci che ce la rubano e ce la nascondono
2. Come noi siamo capaci di aprire spazi a quella parola per accoglierla
3. Di fronte alle proposte della Parola, entra in gioco la nostra risposta, cioè l'adesione.

Allora la preghiera di Salomone: " *Dammi un cuore che sappia ascoltare*" è fondamentale per tutti noi perché è solo con un cuore che sa ascoltare che possiamo costruire una storia di salvezza.



(a cura di Enza)

RITIRO DI AVVENTO di domenica 01 dic 19

Domenica 1 dicembre abbiamo iniziato l'Avvento introducendoci a questo tempo liturgico con il ritiro per vivere meglio questo momento forte. L'incontro si è tenuto presso il nostro santuario ed ha avuto come relatore fr. Sergio dei cappuccini di Oreno. Il tema della giornata è stato: "Il Verbo si fa carne". Dopo aver celebrato le lodi siamo subito entrati nel vivo della prima meditazione, terminata la quale è stata lasciata la libertà di scegliere se stare in salone per la condivisione oppure prendersi un tempo di silenzio fino all'ora di pranzo. Personalmente ho scelto la seconda opzione, in quanto ritengo che la nostra società ultramoderna ha perso la capacità di fare silenzio. Siamo bombardati di parole, sentiamo idiozie a non finire e ci lasciamo guidare da quelle, ma quando si tratta di ascoltare la Parola, non abbiamo tempo; ci sembra (e questo anche ai cristiani) che sia tempo sprecato.

Desidero quindi condividere sul nostro giornalino la meditazione che ho fatto nel silenzio della cappella di S. Bernardino da Siena del nostro convento.

Per prima cosa l'Avvento. Il senso dell'Avvento è l'attesa, che non è aspettare, ma è tendere verso andare verso (dal latino ad-ventus), quindi non stiamo aspettando il Natale ma bensì andiamo verso il Signore e precisamente all'incontro nella sua seconda venuta (tale è infatti il brano evangelico della I Domenica di Avvento di tutti gli anni). Quindi non verso il Natale che certamente celebreremo nella liturgia e quindi si ripresenta a noi come fu all'epoca della nascita di Gesù, ma verso l'incontro definitivo con il Signore. Essendo pellegrini nel tempo la Chiesa ci fa celebrare con gioia la prima venuta del Signore in attesa della seconda. Quindi l'Incarnazione del Verbo ci dice che il figlio di Dio ha assunto la nostra natura umana fino in fondo. E' diventato uomo come noi ed è nato in una famiglia umana. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito; chi crede in lui ha la vita eterna" (Gv 3,16).

Dio ci vuole talmente bene che è venuto a dircelo di persona! E così facendo cammina con noi, è accanto a noi, capisce le nostre difficoltà. In lui diventiamo ricchi ci ricorda S. Paolo: "Conoscete la grazia del Signore Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9).

S. Francesco è un grande amante dell'Incarnazione del Verbo, tanto che rende visibile col presepio di Greccio proprio la povertà che ci fa ricchi. Francesco cita nei suoi scritti la fragranza della Parola. E come sappiamo di Parola con la p maiuscola equivale a dire Gesù. Il Santo di Assisi



quando pronunciava il nome di Gesù si leccava le labbra tanto era soave il gusto di questo nome. A lui fa eco il card. Martini, grande appassionato della Parola; in tanti suoi scritti e discorsi riporta il verbo “cibarsi o nutrirsi della Parola” e anche “gustare la Parola”. “La Parola dice di più di quel che dice”, quindi va meditata, va ruminata, va ascoltata.

Solo così sapremo dare un fondamento solido alla nostra vocazione di francescani secolari. Francesco quando deve decidere come muoversi, fa aprire il Vangelo per capire ciò che gli suggerisce. Non cerca risposte, ma indicazioni. Diventa contemplativo della Parola, la assume in se stesso. Il card. Tettamanzi diceva che “la Parola di Dio fa i santi”.

E’ vero. S. Francesco ha saputo vivere la sua vocazione proprio perché si è lasciato plasmare dalla Parola, anche se talvolta questa ci sferza, ci scortica, ma poi ci guarisce. Osservare la Parola significa viverla, non farne un elemento sul quale costruire delle idee astratte. Francesco nella preghiera chiede tante volte: “Signore cosa vuoi che io faccia”. E’ quindi concreto. Ma è anche l’uomo dell’adorazione e della contemplazione dalle quali trae la sua capacità di adattarsi alla Parola e portarla in mezzo alla gente, testimoniando quanto ha vissuto nell’incontro col Cristo.

Termino il mio momento di silenzio dando un’occhiata alle letture della messa. Il tema che risuona è la vigilanza, lo stare svegli. Si può essere svegli ma essere addormentati. Il vangelo ci dice che “ai tempi di Noè mangiavano, bevevano, dormivano, prendevano moglie e marito...ma non si accorsero di nulla” (Mt 24,39).

Non fanno nulla di male, solo non si sono accorti di nulla. Dormivano in piedi. S. Paolo ci dà una bella svegliata dicendoci che “la nostra salvezza è vicina” (Rm 13,11), quindi diamoci da fare per essere testimoni credibili del Verbo che si fa carne. Ed infine la prima lettura ci rimette in marcia: “casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore” (Is 2,5). Quindi per dirla col salmo 121: “Andiamo con gioia incontro al Signore!” Buon cammino.

Davide P.

Compleanni GENNAIO	Calendario GENNAIO
17 - Chiara Biffi 19 - Antonio Martini 23 - Carmela Dima 27 - Leila Oggioni 27 - Maria Villa 29 - Simone Lazzara	10 - Venerdì - ore 21,00 - CATECHESI D'ANNUNCIO - Minorità nel lavoro: Testimonianza 16 - Giovedì - ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario 19 - Domenica - incontro di formazione - ore 12,00 S. Messa con NUOVE PROFESSIONI - ore 13,00 pranzo fraterno - ore 14,30 incontro 24 - Venerdì - ore 21,00 - CATECHESI D'ANNUNCIO - Come vivere la nostra minorità nelle relazioni: Testimonianza

Il Bambino piccolo e infreddolito che contempliamo oggi nella mangiatoia protegga tutti i bambini della terra ed ogni persona fragile, indifesa e scartata. Che tutti possiamo ricevere pace e conforto dalla nascita del Salvatore e, sentendoci amati dall'unico Padre celeste, *ritrovarci e vivere come fratelli!*

*... dal MESSAGGIO URBI ET ORBI
 DEL SANTO PADRE FRANCESCO - NATALE 2018*

PREGHIERA PER L'AVVENTO

di Cardinale Carlo Maria Martini

Siamo, Padre, davanti a te
all'inizio di questo Avvento.

E siamo davanti a te insieme,
in rappresentanza anche
di tutti i nostri fratelli e sorelle
di ogni parte del mondo.

In particolare delle persone che conosciamo;
per loro e con loro, Signore, noi ti preghiamo.

Noi sappiamo che ogni anno si ricomincia e questo ricominciare per alcuni è facile,
è bello, è entusiasmante, per altri è difficile, è pieno di paure, di terrore.

Pensiamo a come si inizia questo Avvento nei luoghi della grande povertà, della
grande miseria; con quanta paura la gente guarda al tempo che viene.

O Signore, noi ci uniamo a tutti loro;

ti offriamo la gioia che tu ci dai di incominciarlo, ti offriamo anche la fatica, il peso
che possiamo sentire nel cominciarlo.

Questo tempo che inizia nel tuo nome santo, vissuto sotto la potenza dello Spirito,
sia accoglienza della tua Parola.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo,

tua Parola vivente che viene in mezzo a noi e viva qui, insieme con Maria, Madre
del tuo Figlio, che con lo Spirito Santo e con te vive e regna per tutti i secoli dei
secoli.

Amen.



Buon Natale!